

UNA PARTITA A PALLONE COL VENTO

Un giorno Michelangelo andò al campetto per giocare a pallone. Non c'era nessuno, tirava un po' di vento ma si stava bene. Egli iniziò a fare i palleggi: destro, sinistro, destro, sinistro. di solito arrivava a farne cinquanta e a volte anche di più, ma quel giorno il vento gli faceva cadere continuamente la palla a terra. Così cambiò gioco. Con i tiri in porta però non riusciva nemmeno a fare goal perché la palla si spostava e cambiava direzione. C'era qualcosa che non andava. Michelangelo indispettito si guardò intorno e disse ad alta voce: "Vento, ma lo sai che sei proprio dispettoso? Se ti senti così forte, perché non facciamo una partita?" Il vento non se lo fece ripetere due volte: un vortice alzò il pallone che volteggiò leggero nell'aria e poi una raffica improvvisa lo buttò in rete. "Vuoi giocare duro?" Ribatte il piccolo calciatore. Michelangelo prese la palla, scartò un venticello leggero, evitò un mulinello poi un soffio impetuoso e andò verso la porta ma la palla finì fuori. La partita proseguì ancora con il vento a sfavore, ma Michelangelo, con la sua grinta e la sua testardaggine, riusciva sempre a riportare il risultato in parità. Dopo un po' il vento cessò ed egli disse: "Fine vento, fine primo tempo" L'aria si era fatta più calda, forse per colpa della sudata e Michi approfittò del momento per rifare i palleggi ma a venticinque la palla cadde di nuovo a terra: il vento aveva ricominciato a soffiare forte. Secondo tempo. Il piccolo calciatore non temeva di essere battuto; altro che mulinelli, vortici, raffiche di vento, a dieci anni egli era già un esperto di "veroniche", "doppio passo", "tacco all'indietro", "tiro di punta, di collo", "tunnel", "elastico o flip flap"; il suo allenatore Mario gli stava

insegnando a tirare anche di sinistro "Per diventare un giocatore completo bisogna saper calciare con tutti e due i piedi" così lui diceva. Ogni tanto Michi incitava il vento a "tirare" forte ed egli correva su e giù per il campetto come un matto. Il vento, ad un certo punto, vedendo che non riusciva più a prendere palla, scatenò un vortice; un po' di polvere andò negli occhi del bambino che gridò: "Non vale! Gioco pericoloso!" Il vento cambiò direzione, si presentò una brezza leggera, la partita si fece più tranquilla. Poi improvvisamente un soffio di vento fece volare la palla verso la porta e gooooooal! Michelangelo non se lo aspettava: "Mi hai preso in contropiede, pensavo che non volessi più giocare con me." Il bambino andò a riprendere la palla nel parco giochi perché un buco nella rete l'aveva fatta uscire. Mentre ritornava al campetto, calciando ora con il piede destro ora con il sinistro, si mise a parlare con il vento. "Da grande io vorrei diventare un bravo calciatore come mio fratello, ma anche tu sei forte! Con le foglie fai dei curiosi mulinelli, giochi con i

rami degli alberi. Sposti le nuvole in cielo di qua e di là, alzi le onde del mare, però a volte non ti sai limitare, provochi danni con i cicloni e i tornadi; tutto quello che incontri lo distruggi; scoperchi i tetti delle case, butti giù i pali della luce, scaraventi gli alberi a terra, ti arrabbi un po' troppo con il mondo! lo non lo so se è per colpa di quello che fanno a te. Tu sei obbligato a trasportare aria piena di veleni e ti secca essere così pesante! Hai ragione. Così stanno scombussolando tutta la Natura!" Michelangelo aveva smesso di giocare perché si era messo a pensare. "Sai che farò quando sarò famoso? Parlerò di te alla gente. Dirò che è ora di smetterla di inquinarti

con i gas tossici. Tu però mi farai il piacere di tenere fuori dal campo il tuo spirito giocherellone, ci penserò io a correre come il vento." I pensieri di Michelangelo furono interrotti dall'arrivo di suo fratello Agostino che lo chiamò: "Michi, oggi con Questo vento non si può giocare a pallone, che ci fai ancora qui al campetto? La mamma ha detto che devi ritornare a casa." Il piccolo calciatore prese la palla e rispose: "E' vero, oggi il vento "tira" forte". Mentre si avviava verso casa con suo fratello egli si voltò indietro e vide che il vento lo salutava facendo ondeggiare gli alberi del parco giochi. Era stata veramente una bella partita a pallone col vento, Michelangelo si era divertito tanto e non avrebbe mai dimenticato la promessa fatta al suo amico avversario.